

Documentare per le famiglie e con le famiglie nel nido d'infanzia

Donatella Giovannini

È ampiamente condiviso che la documentazione pedagogica contribuisce alla qualità del programma educativo per la prima infanzia, rappresenta uno strumento potente per mettersi in relazione con le famiglie e renderle partecipi sia alla vita del servizio sia a conoscenze più ricche sul mondo del bambino. La domanda che oggi ci interroga è: quali sono i contenuti e le forme di documentazione più adatte per migliorare la comunicazione con le famiglie al fine di realizzare un incontro autentico e coinvolgente?

La scelta di cosa e come documentare richiede di stabilire quello che noi vogliamo sia il rapporto con le famiglie e di cercare un modo comunicativo capace di arrivare a tutti i soggetti, non dimenticando l'importanza dello sguardo e dei punti di vista dei genitori. Con il gruppo delle insegnanti dei nidi del Comune di Pistoia, ci siamo impegnate nella ricerca di idee e di modi nuovi di documentazione, in un confronto sostenuto da una forte passione etica.

Il percorso ha sollecitato le singole soggettività delle insegnanti ad aprirsi alla pratica del pensare inteso come esercizio di ascolto reciproco, coltivandone il piacere.

È stato un impegno che ha comportato tempo, numerosi incontri e che ha aperto dialoghi e scambi che hanno condotto a dare nuovi significati ad azioni e pensieri di sempre, a ripensare e a riprogettare il senso del nostro lavoro. Posso dire che questa attività è stata vissuta come una "pratica di cura" del pensiero delle insegnanti e anche come esercizio per mettere a fuoco le valenze culturali rappresentate dai nidi. Abbiamo compreso che la documentazione rivolta alle famiglie non deve essere solo un comunicare le pratiche, ma deve costruire un dialogo capace di creare innanzitutto vicinanza ed empatia. La documentazione deve contenere la nostra visione più profonda del servizio, deve raccontare il senso di quello che il nido propone e l'identità del progetto educativo. Deve esplicitare con chiarezza gli obiettivi che ci proponiamo, e sottolineare il ruolo di questa piccola comunità fatta di relazioni e valori.

L'attività di documentazione deve aiutare ad ottenere quella necessaria e virtuosa alleanza di pensiero e di azioni tra famiglie e insegnanti, e deve riuscire a promuovere una partecipazione consapevole e attiva su ciò che accade nella complessa e faticosa quotidianità. Bisogna trovare parole e immagini che raccontino l'identità propria di quel servizio, mettano in valore i principi ispiratori dell'azione educativa, alimentino riflessioni su aspetti salienti della socialità dei bambini e della loro amicizia, si soffermino sul piacere di trovare nel nido una collettività amica e coltivino nelle famiglie il senso di appartenenza ad una comunità.

In grandi pannelli composti da immagini che rappresentano diversi genitori che lavorano insieme in un clima di allegria sociale e bambini disposti all'incontro e alla relazione con l'altro, si legge

Il nido è una collettiva amica dove si può cooperare in vista di un progetto comune, dove si possono valorizzare le risorse, dove condividere valori e coltivare alleanze, dove vivere il piacere di crescere insieme adulti e bambini.

E anche :

Per i bambini l'amicizia è tra le principali esperienze della vita . Amici si diventa apprendendo il valore del rispetto dell'intimità, della cortesia e della preziosità dell'amico.

E ancora

Un nido che negli anni è stato abitato da molte vite correlate, e molto amato da coloro che l'hanno vissuto, conserva di queste un durevole riflesso.

Tanto più forte è lo sforzo a raccontare e alto il livello di presentazione, tanto più si rende il servizio leggibile, familiare , aperto al confronto, al dialogo, perché si mettono i genitori in condizioni di poterne discutere, avanzare dubbi e perplessità. Accogliere le famiglie significa fare entrare e ricercare nuovi pensieri, nuovi sguardi, nuove prospettive per capire il presente. La varietà e la complessità delle richieste portate dai genitori, richiede una adeguata attenzione ai modi di rispondere anche a livello della documentazione.

Una frase di Primo Levi, tradotta in diverse lingue, campeggia su grandi cartelloni colorati nell'ingresso di un nido e testimonia l'impegno del servizio di volere essere uno spazio di accoglienza, incontro, riconoscimento di tutti:

Da qualunque parta tu venga, non sei un estraneo.
Nga cdo vend qe ti te vish nuk je nje i huaj

Откуда бы ты ни был, ты не чужой

From wherever you are you're not a stranger

E così le grandi immagini che mostrano i genitori che arrivano la mattina al nido con i bambini, tenendoli per mano o in braccio, sostenendoli dentro grandi fasce sul loro petto o sulla loro schiena, mettono in valore i modi diversi di intendere la cura e la relazione con i figli.

Una buona documentazione richiede impegno nel raccontare e raccontarsi, ed è così che il servizio viene arricchito di idee e di suggestioni sul bambino e i genitori sono aiutati ad avere uno sguardo più consapevole e competente nell'interpretare i comportamenti dei bambini, e anche a sorprendersi delle loro capacità.

Per questo la documentazione per le famiglie è un modo lieve ma potente per leggere e ripensare l'esperienza del proprio bambino e offrire ai genitori nuovi sguardi interpretativi per prefigurare nuovi stili di vita.

"Il benessere non costa nulla", si legge su un grande pannello dove un gruppo di bambini felici e beati è fotografato sdraiato in un prato avvolti in una nuvola di piccole infiorescenze sospese nell'aria.

E ancora: *"I bambini hanno bisogno di tempo: per conoscere e per conoscersi"* è la frase messa sotto un orologio, nell'ingresso di un nido.

Accanto vi è una grande foto di due bambini stesi su una panchina ad osservare le nuvole. Vicino a questa alcune foto in sequenza mostrano bambini intenti in un'attività di esplorazione di oggetti ed altre che colgono due bambini molto piccoli mentre si guardano, si toccano e si sorridono. Questa documentazione lancia un messaggio sull'importanza che i bambini dispongano del loro tempo con qualche margine di libertà in più, senza quella fretta che spesso oltre a frastornare il bambino, ci fa cascare nella trappola illusoria degli anticipi. In questo caso la frase ha la forza di trasformarsi in messaggio e il nido, con questa forma di documentazione, veicola un insieme di valori, una visione diversa sui bambini e sui loro bisogni. Il nido fa cultura, perché invita a riflettere ed esprime una forma di sapienza in modo più efficace delle parole.

Documentare per le famiglie è raccontare il senso di quello che facciamo. Dedicare il pensiero a comprendere gli eventi prepara quelle "risorse del cuore e della mente" necessarie per avere un coinvolgimento soggettivo. Per arrivare a tessere una buona narrazione capace di resti-

tuire il senso di un evento, occorre che le insegnanti abbiano un acuto interesse a comprendere le situazioni e anche motivata passione nel comunicare l'essenza dell'esperienza fatta insieme ai bambini. Per fare questo, come scrive Luigina Mortari occorre «cercare parole vere non mimetizzandosi nell'ovvio ma parlare in prima persona, non fare da cassa di risonanza del pensiero di altri, parole grandi che sanno nominare la qualità dei fatti, la loro essenza». Occorre “riconoscere e disattivare i pregiudizi”, “pensare in modo largo”, «occorre sentire il mondo, perché il pensiero che si esprime felicemente è quello fatto di parole che risuonano nel cuore». È in questa direzione che abbiamo visto realizzarsi una sintesi virtuosa tra interrogazione riflessiva della pratica e incontro con le famiglie attraverso la documentazione.

La documentazione deve testimoniare la presenza e la partecipazione delle famiglie al nido dando ad esse l'opportunità di lasciare pensieri e parole in modo che abbiano lo spazio e il tempo per il racconto della propria vita. Questo è un modo efficace e pregnante per costruire una comunità la cui espressione sia il risultato di narrazioni diverse e una comunità che dà a tutti il diritto di esserci. Le insegnanti quindi devono fare entrare le voci dei genitori, devono annotare le loro parole, perché sono parole introvabili altrove, che non riproducono qualcosa di già esistente.

È importante che il nido entri in relazione con le famiglie a partire dalla loro esperienza, in modo da consolidare le relazioni e approfondire le conoscenze. Ad esempio, i genitori possono dire perché hanno scelto quel nome per il loro bambino, scrivere quale era il loro giocattolo preferito e perché, raccontare quando erano piccoli quale storia amavano sentire, dirci quali sono le loro aspettative per il futuro.

Pensare e progettare queste strategie è necessario per creare condivisione, ma anche una comunità fatta di risonanze affettive e evocative. Chiaramente lasciare parole per il genitore è un piacere se percepisce di non esser valutato e si sente libero e se gli viene spiegato il senso delle richieste che vanno nella direzione di creare una corresponsabilità educativa.

La parola partecipazione significa “prendere parte” a un'azione, ad una determinata esperienza. Ma significa anche “far parte” di un gruppo, di una comunità. Con questa idea si amplia il modo di intendere la partecipazione alla vita del servizio da parte delle famiglie, e si fa strada la convinzione che ci sono tanti modi di parlare con loro, uno dei quali è sicuramente quello di costruire una documentazione capace di farli sentire parte di una storia, di essere in un luogo amato e che conserva tracce delle molte vite che vi sono e vi sono state.

“Sono tutte belle le famiglie del mondo”, recita un pannello che raccoglie le foto di tutte famiglie che fanno parte di quel nido, un universo multicolore, sfaccettato, allargato, includente che ci ricorda che queste nostre comunità sono dei piccoli mondi dove possiamo offrire esperienze culturali alte, esercitare diritti di cittadinanza, costruire un luogo di condivisione sociale e confronto culturale.

Bibliografia

Catarsi E. (2008): *Pedagogia della famiglia*. Roma: Carocci.

Giovannini D. (2003): Gli strumenti della professionalità. Progettare e documentare le esperienze. In: Galardini A.L. (a cura di), *Crescere al nido*. Roma: Carocci, pp.141-143.

Guerra M., Luciano E. (2009): *La relazione con le famiglie*. Azzano S. Paolo (Bg): Edizioni Junior.

Mortari L. (2008): *A scuola di liberà, formazione e pensiero autonomo*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

